

Rassegna del 26/04/2013

TIRRENO - Intervista di Cinzia Bernardini - Mamma, sciopera: così stai con me - Bartoli Stefano	1
TIRRENO PONTEDERA - Su carta i 63 km della rete sentieristica - ...	3

COMMERCIO » LA GUERRA DELLE APERTURE

Mamma, sciopera: così stai con me

Campagna "forte" dei sindacati contro il lavoro festivo. Bernardini (Filcams Cgil): i dipendenti ora ci devono aiutare

“ I fatturati non crescono e anche le assunzioni, con la crisi si sono fermate. Per una domenica una commessa full-time guadagna 20 euro

di Stefano Bartoli

«Se qualcuno si è sentito offeso, mi dispiace, perché l'intenzione della campagna non era certamente quella. Ma è comunque necessario che chi è in questo settore cominci a farsi carico direttamente del problema, visto che oggi in Italia di può ancora decidere di non andare a lavorare». Parole chiarissime quelle di Cinzia Bernardini, pontederese, neo-segretaria regionale della Filcams Cgil, il maggiore sindacato dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi: l'arrivo del 25 Aprile, Festa della Liberazione, e del prossimo Primo Maggio, Festa dei Lavoratori, ha fatto alzare come era prevedibile i toni nello spinoso dibattito sull'apertura dei negozi nei giorni festivi, ma più in generale ha riaperto lo scontro sulla liberalizzazione completa degli orari decisa dal governo di Mario Monti. E così, in una sorta di escalation, proprio ieri, con le saracinesche alzate o abbassate a macchia di leopardo in tutta la Toscana, è uscito sui giornali uno spazio a pagamento firmato dai sindacati regionali Filcams Cgil, Fiscat Cisl e Uiltucs: «Mamma, ma se lavori che festa è?», chiede una bambina con un'espressione in bilico tra il serio e il dubbioso, testo che prosegue con l'invito: «25 Aprile, 1Maggio: al lavoro rispondi assente, Sciopera per te e per i tuoi figli».

Con questo invito esplicito allo sciopero sembra che come sindacati non abbiate la forza per ottenere il risultato cercato e cioè di tornare alle aperture festive regolamentate. Ma, vista la struttura del commercio, i lavoratori sono l'anello più debole della catena.

«Lo sciopero è l'unica soluzione che abbiamo per consentire alle persone di non andare a lavorare. Ci rendiamo conto

“ Non stiamo combattendo una battaglia di retroguardia, chiediamo soltanto di tornare a una forma di regolamentazione, come accadeva in passato

che in certe situazioni sia difficile dire di no al direttore o al padrone, ma le persone interessate devono iniziare a farsi carico di questo problema partecipando alle iniziative sindacali».

Facciamo un passo indietro: la questione delle domeniche e delle altre festività sembra una battaglia di retroguardia: è così?

«Noi non siamo contro il lavoro festivo, ma riteniamo che ci siano festività che vadano comunque rispettate. Il vecchio sistema precedente alla liberalizzazione in definitiva funzionava: in provincia di Pisa, ad esempio, non c'era domenica in cui non si potesse, pur standosi, fare la spesa a rotazione. La prima del mese a Cascina, la seconda nel centro storico di Pisa ed in Valdera, la terza nella periferia del capoluogo, la quarta nella zona del cuoio».

Ma una festa lavorata in più, proprio in questi momenti di mancanza di denaro, può essere di aiuto alla famiglia di un commesso.

«Invece la liberalizzazione ha fatto danno gravissimi. Prima si concordavano le domeniche da lavorare in sede locale e si poteva stabilire anche quanto dovevano essere pagate, ora viene applicato il contratto nazionale con la maggiorazione del trenta per cento della paga oraria. Questo per un full-time, che guadagna tra i 900 ed i mille euro al mese, vuole dire 20 euro in più per l'intera giornata. Ma maggior parte dei dipendenti del commercio (il 70 per cento) è part-time e quindi il guadagno è quasi sempre inferiore».

Le grandi insegnano, ma anche le realtà più piccole dicono però che, con gli orari più lunghi e le aperture più numerosi creano posti di lavoro. Federconsumatori proprio mercoledì parlava di 2.500 persone in più. Tanto per fare un esempio, un Penny Market, a



Livorno, chiudendo alle 23 dice che ha assunto tre persone.

«Quando i commercianti chiedevano di aprire la domenica, promettevano assunzioni che poi hanno fatto. Ma con la crisi, alla scadenza dei contratti, in generale è finito tutto: si vuole stare aperti, ma adesso si chiede alle stesse persone che lavorano tutti i giorni di venire anche per le festività».

La Confcommercio della Toscana ha però parlato di assoluta necessità di aprire per questi due ponti di primavera, proprio perché c'è la crisi dei consumi. Si profila una frattura, almeno con una parte dei commercianti?

«Non so se su questo argomento ci sarà una rottura, ma è certo che il giro di affari, tenendo aperto magari il Primo Maggio, non aumenta: quello che si vende in quell'occasione, non si ri vende assolutamente il giorno successivo».

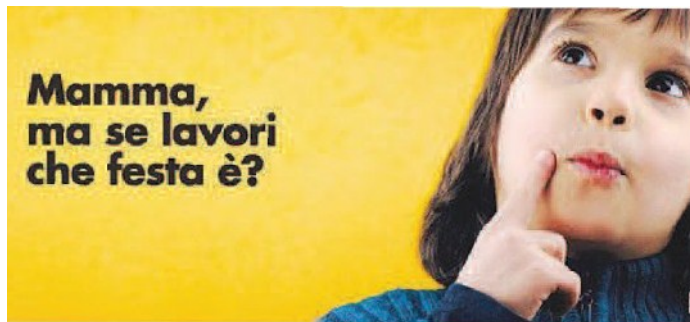
Quali sono le festività sulle quali, come sindacati, non siete disposti a cedere?

«Il primo gennaio, Pasqua, Pasquetta, Natale, Santo Stefano, oltre naturalmente al 25 Aprile e Primo Maggio: sette giorni che non fanno la differenza e che potrebbero diventare otto con Ferragosto. Ma in quest'ultimo caso ci rendiamo conto, almeno nelle località turistiche, che le aperture dei negozi possono essere importanti».

Ma oggi (ieri, ndr) l'invito allo sciopero ha funzionato?

«Sappiamo che nelle strutture piccole è uno strumento difficile da applicare. Ma, anche se un quadro lo avremo solo successivamente, Panorama a Pontedera e la Pam a Fornacette hanno aperto soltanto grazie agli interinali ed ai capireparto. Nessun dipendente fisso si è presentato al lavoro».

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



25 Aprile, 1 Maggio: al lavoro rispondi assente. Sciopera per te e per i tuoi figli.



A sinistra una manifestazione di protesta contro l'apertura festiva dei negozi, in alto l'inserzione pubblicata ieri dai sindacati per invitare allo sciopero. A destra, Cinzia Bernardini, segretaria regionale della Filcams Cgil, il più grande sindacato della categoria



PISA

Coin e Carrefour protesta dei Cobas

Protesta dei Cobas che hanno distribuito numerosi volantini davanti al negozio Coin di Pisa e al supermercato Carrefour di San Giuliano Terme, struttura situata proprio alle porte del comune capoluogo, contro l'apertura dei negozi nei giorni segnati di rosso sul calendario.

«È un'imposizione -hanno spiegato i Cobas nell'occasione - che va tra l'altro ai danni dei lavoratori del commercio, costretti a lavorare in cambio di pochi euro, un'imposizione sottoscritta dai contratti nazionali siglati da Cgil, Cisl e Uil». All'iniziativa hanno partecipato anche alcuni sostenitori e il candidato sindaco della lista civica Una città in comune e Rifondazione comunista.

«Le liberalizzazioni delle aperture degli esercizi commerciali - si legge nel volantino distribuito a passanti e clienti che entravano per fare shopping - non solo distruggono l'ambiente familiare obbligandoci a lavorare la domenica, ma, come nel caso del 25 Aprile e del Primo Maggio, tendono a distruggere anche la nostra memoria storica».

Su carta i 63 km della rete sentieristica

È stata presentata al pubblico nella sede dell'ufficio turistico di Pontedera, al centro per l'arte "Otello Cirri", la prima mappa escursionistica del territorio, nata dalla collaborazione tra il Comune e il Cai, Club alpino italiano. Presenti il presidente del Cai Aldo di Lupo, Attilio Toni e Mauro Giovannini sempre della sezione Cai, Silvano Ciompi del servizio pianificazione del Comune e Marco Salvini del servizio Sit. Questa cartina sentieristica, il cui progetto nasce nel 2007, evidenzia 63 chilometri di percorsi distribuiti tra il comune di Pontedera, i borghi di Montecastello e Treggiaia, fino a toccare i comuni di Ponsacco, Palaia, Montopoli e Calcinaia. Una dettagliata legenda di fianco alla rete escursionistica mostra i punti in cui è possibile percorrere i sentieri, oltre che a piedi e in mountain bike, a cavallo (grande percorso naturalistico-ippovia), ed inoltre i vari punti di interesse storico e commerciale e gli agriturismi del territorio. È possibile reperire in modo gratuito la mappa sentieristica alla sede del Cai in via Saffi 46, all'ufficio turistico di Pontedera e nelle aziende di agriturismo della zona. (c.c.)

